



Ottobre 2015

## Il viaggio dell'inclusione

Newsletter del Centro SInAPSi

N. 7, Ottobre 2015

Il Centro di Ateneo SInAPSi è lieto di presentare il settimo numero on-line della sua newsletter. Ricordiamo che i numeri precedenti sono scaricabili da:

[www.sinapsi.unina.it/newsletter](http://www.sinapsi.unina.it/newsletter)

In questo numero:

### OMNIBUS

Pag. 2 - Editoriale

### LAVORI IN CORSO

Pag. 2 - Incontrare SInAPSi fuori dall'aula. La pubblicizzazione esperienziale tra gli studenti di Maddalena Ligozzi, Claudio Valerio, Anna Sara Cutolo, Angelo Razi

### LAVORI EFFETTUATI

Pag. 3 - Promuovere la scuola inclusiva: la formazione degli insegnanti campani sui bisogni educativi speciali. di Valentina Paola Cesarano

Pag. 4 - Le iniziative del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze

Pag. 6 - L'accessibilità delle opere d'arte. Un'esperienza di collaborazione fra SInAPSi e la galleria Zevallos

### LE BUSSOLE

Pag. 7 - E se non potessi parlare?

## Editoriale

di Paolo Valerio, Direttore del Centro SInAPSi

*Sfogliando questo ultimo numero della newsletter, mi sono venute in mente due brevi considerazioni che voglio condividere coi nostri lettori. Se si vuole promuovere inclusione è necessario ma non sufficiente che le istituzioni - in questo caso l'Università - si dotino di organismi specifici (p. es. il Centro SInAPSi) ma c'è bisogno di elaborare strategie che intercettino le domande e le esigenze dei possibili utenti anche attraverso canali 'non convenzionali', i quali consentano una prise de parole delle persone che possono essere potenzialmente escluse (e che magari non esprimerebbero il loro disagio attraverso i canali istituzionali). Altrimenti il rischio è quello di 'istituzionalizzare l'inclusione', laddove l'inclusione è sempre un'opera in cui l'istituzione si mette in discussione e, quindi, un processo di de- e ri-istituzionalizzazione. Infatti, la non inclusione non è una "colpa" dei soggetti esclusi cui l'istituzione in qualche modo cerca di ovviare, ma piuttosto la spia che qualcosa non funziona adeguatamente nelle procedure dell'istituzione. Se gli appartenenti a un'istituzione non sono pronti a un thinking outside the box, si rischia - al di là delle migliori intenzioni - di mancare la sfida dell'inclusione. Ciò non significa smantellare il valore delle istituzioni (che, se animate da una cultura inclusiva, sono anzi un presidio dei diritti delle persone) ma solo ricordare che - perché questo valore possa effettivamente realizzarsi - si richiede non la semplice applicazione di protocolli ma una disponibilità all'ascolto delle 'voci di fuori' (=dei potenziali esclusi) e, quindi, l'approntamento di strategie innovative che colgano anche quelle domande che sfuggono ai radar istituzionali (persino i più raffinati). La seconda considerazione è che per promuovere una cultura dell'inclusione è indispensabile favorire l'inclusione come esperienza vissuta. Per invitare al "viaggio dell'inclusione" non ci si deve limitare a descrivere la meta - come in una guida ben fatta - ma si devono predisporre delle occasioni in cui l'inclusione sia sperimentata attivamente. Forse questa newsletter è, invece, solo una guida, ma speriamo che invogli il lettore a fare presto esperienza di inclusione e a divenire nostro compagno di viaggio.*

## Incontrare SInAPSi fuori dall'aula. La pubblicizzazione esperienziale tra gli studenti

Maddalena Ligozzi, Claudio Valerio, Anna Sara Cutolo, Angelo Razi

Sono ancora pochi gli studenti che conoscono SInAPSi! Però sono molti quelli che hanno ascoltato almeno una volta una presentazione dei nostri servizi in aula. Perché allora gli studenti non se ne ricordano? Oppure ... Perché faticano a pensare che SInAPSi serve proprio a loro? Un'ipotesi esplicativa, suggerita da anni di esperienza in questo settore, è che, quando una notizia passa attraverso canali formali istituzionali, viene percepita dagli studenti come un diktat proveniente dall'alto e, quindi, non sempre incontra la reale domanda e i bisogni degli studenti. È più facile che uno studente possa raccontare le sue difficoltà a un amico che vede ogni giorno, anziché recarsi presso un servizio universitario per chiedere aiuto. Abbiamo riflettuto su questi aspetti e nel corso dell'Anno Accademico 2014/15, grazie al contributo di un gruppo di giovani psicologhe volontarie del SCN, abbiamo provato a costruire una nuova forma di presentazione dei nostri servizi, che intende favorire la partecipazione e l'inclusione degli studenti, coinvolgendoli direttamente e stimolandone curiosità e interesse.

Conoscere SInAPSi significa farne esperienza, non solo in aula, ma nei luoghi dell'Università abitati dagli studenti ogni giorno: il chiostro, la biblioteca, le aule studio, gli spazi aperti di incontro. SInAPSi incontra gli studenti in questo modo: andando a casa loro, nei posti in cui gli studenti stanno a proprio agio. Gli operatori di SInAPSi chiedono così agli studenti il permesso di entrare e di essere inclusi nei propri ambienti di vita universitaria.

In questi luoghi abbiamo allestito una postazione SInAPSi: un banchetto con alcuni giochi-stimolo (il "dado delle emozioni", la "bilancia delle competenze", il "puzzle delle differenze", ecc.). Allo studente viene chiesto di scegliere lo strumento che lo attrae maggiormente, quindi viene invitato a sperimentarlo.

Si tratta di attività che, simbolicamente, rievocano il significato e gli obiettivi dei diversi Servizi dell'area del Successo Formativo del Centro. Ad esempio, la bilancia è una metafora che aiuta a riflettere sul diverso peso che le competenze personali possono avere nel proprio percorso formativo. Per cui viene chiesto agli studenti di distribuire competenze e limiti personali che ritengono di possedere sui due piatti della bilancia e di riscontrare se c'è un equilibrio. Se gli studenti intendono comprendere meglio questi aspetti, viene loro suggerito di partecipare al percorso "Bilancio di Competenze", un impegno individuale volto a esplorare le diverse competenze trasversali come per esempio il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, e di comunicare in modo efficace.

Il "dado delle emozioni" ha sei differenti facce che raffigurano le diverse emozioni. Lo studente deve lanciare il dado e poi raccontare l'esperienza relativa all'emozione indicata dal dado. Questo gioco consente agli studenti di riflettere sulle emozioni provate nelle diverse situazioni vissute (successi, fallimenti, incomprensioni). Se gli studenti mostrano un maggiore bisogno introspettivo e vivono con sofferenza questioni personali irrisolte, viene loro suggerito di richiedere una consultazione psicologica individuale.

Attraverso queste esperienze, lo studente riesce a farsi un'idea più chiara dei servizi descritti, soprattutto, ha modo di attivare una riflessione intorno a ciò di cui ha eventualmente bisogno. Da un multiforme e variegato ventaglio di offerta, quale quello prospettato nell'opera di pubblicizzazione esperienziale, preponderante è lo scopo teso a stimolare la riflessività di coloro che vengono coinvolti in tale attività. Gli strumenti sono stati realizzati in modo da preservare un aspetto, allo stesso tempo, artigianale e originale, per fare in modo che gli studenti non si sentano valutati dagli operatori, ma che riconoscano di poter usufruire di uno spazio di espressione in modo spontaneo.

Dai feedback degli studenti che sono stati "inclusi" nelle recentissime occasioni di pubblicizzazione esperienziale, si evince la predisposizione a mettersi in gioco e a porsi degli interrogativi che possano rivelarsi uno sprone a pensare e

approfondire le proprie esperienze pregresse, presenti e future in riferimento alla propria condizione di studente universitario.

Degno di nota ci è sembrato il grande consenso che ha avuto la foto di una studentessa pubblicata su Facebook, nella pagina del Centro, evidentemente molto conosciuta all'università, mentre prendeva parte al gioco proposto da SInAPSi. L'interesse che coinvolge altri studenti attraverso la rete amicale è un catalizzatore importante che aiuta il Centro a diventare familiare tra gli iscritti all'Università e, quindi più accessibile. Creare una continuità attraverso il social network ci dà la possibilità di entrare nella vita degli studenti, pubblicizzando i servizi in modo più diretto e diffondendo la cultura dell'inclusione.

I Servizi del Successo formativo, offerti gratuitamente dal Centro SInAPSi, rappresentano una nuova opportunità per gli studenti di riflettere su di sé e comprendere le difficoltà incontrate durante il proprio percorso universitario.

## **Promuovere la scuola inclusiva: la formazione degli insegnanti campani sui bisogni educativi speciali.**

**di Valentina Paola Cesarano**

Si è concluso lo scorso marzo il progetto di formazione sui bisogni educativi speciali realizzato dal Centro di Ateneo SInAPSi. Il progetto è nato a seguito di un invito ad avanzare la propria candidatura per la progettazione e lo svolgimento di attività di formazione rivolte ai docenti referenti per l'inclusione e i bisogni educativi speciali delle scuole campane (ex DM 821 2013) ricevuto dal CTS afferente all'Istituto Comprensivo Statale Cariteo Italico (Protocollo n. 2054/A22 del 6 maggio 2014). Al Centro SInAPSi, insieme all'Università di Salerno, è stata affidata la formazione dei docenti referenti per l'inclusione e per i bisogni educativi speciali delle scuole di ogni ordine e grado della Campania. L'intero progetto formativo, monitorato da un gruppo di esperti dell'USR della Campania e dal MIUR, è stato sviluppato seguendo un modello di flipped learning, integrando contenuti teorici (che vengono fruiti in via preliminare attraverso slide e video lezioni integrate su una piattaforma di e-learning tipo Moodle, che viene gestita dal Centro SInAPSi) e attività in presenza focalizzate sullo studio di casi, sulla progettazione e validazione di materiali e strumenti, su simulazioni.

I destinatari dell'intervento del SInAPSi, che ha coperto l'intera provincia di Napoli, sono stati 17 gruppi di docenti, accompagnati e sostenuti nello sviluppo di competenze progettuali e metodologiche a supporto dei processi di inclusione che ogni istituzione scolastica è chiamata a realizzare. Il SInAPSi con una équipe interdisciplinare composta da docenti universitari, da pedagogisti, psicologi, bio-ingegneri e con il supporto di un'insegnante di ruolo esperta, ha predisposto per loro un percorso formativo modulare da fruire on line e un percorso di quattro incontri laboratoriali da fruire in presenza presso le sedi dei CTS da gennaio a marzo 2015.

Nella realizzazione del progetto si è riflettuto sul complesso scenario socio-culturale delineato dallo sviluppo dei nuovi media che caratterizzano la quotidianità e che comporta un necessario ripensamento della formazione e delle strategie educative nella scuola. La diffusione della produzione e della condivisione di contenuti aperti implica la libera accessibilità a risorse digitali e il loro utilizzo nei contesti formativi e scolastici. Pertanto si è scelto di adottare il modello didattico di flipped learning che ha permesso ai docenti di essere attori e costruttori della loro formazione sui bisogni educativi speciali.

È stata creata una flipped classroom, con attività svolte in modalità blended e, di conseguenza, è stato fondamentale l'uso delle nuove tecnologie per fornire le adeguate risorse ai docenti che hanno a disposizione una ingente quantità di materiale didattico da poter condividere, e su cui lavorare per svolgere alcuni esercizi basati sullo studio di casi riguardanti alunni con bisogni educativi speciali. Fondamentale è stato il ruolo dei forum di discussione, in quanto ha consentito ai docenti di imparare in maniera costruttiva e partecipativa, riflettendo nella comunità virtuale sulle attività e i contenuti presenti nel corso. Si utilizza il termine "flip" in quando viene ribaltata la modalità in cui vengono proposti i contenuti e i tempi utili per l'apprendimento. In una flipped classroom la responsabilità del processo di insegnamento viene in un certo senso "trasferita" agli studenti, i quali possono controllare l'accesso ai contenuti in modo diretto, avere a disposizione i tempi necessari per l'apprendimento e la valutazione. L'insegnante diventa un supporto alla comprensione di quanto appreso a mano a mano dagli allievi e dovrà impiegare il proprio tempo in questo processo di passaggio dall'ampliamento delle conoscenze all'acquisizione di capacità e competenze. Nello specifico i docenti-corsisti hanno potuto visionare materiali e video al fine di avere un'infarinatura generale dei contenuti da affrontare, e dedicarsi, mediante i laboratori in presenza, a chiarimenti, effettuare delle esercitazioni e qualsiasi altra attività funzionale ad una migliore comprensione. Ciò ha richiesto, da parte dell'équipe interdisciplinare del Centro SInAPSi, un'attentissima elaborazione dei contenuti dei vari moduli on line e un'accurata selezione delle risorse video catalogate all'interno della piattaforma creata per i docenti-corsisti. Infatti, collegandosi nello spazio virtuale, i partecipanti al corso hanno sempre a disposizione i materiali didattici che il formatore ha selezionato e/o creato proprio per loro e possono utilizzarli in qualsiasi momento della giornata.

Il ruolo dei formatori è stato quello di "guida" che incoraggia i docenti-corsisti alla ricerca personale e alla collaborazione e condivisione dei saperi appresi. Sono stati utilizzati anche i quiz online con feedback per testare il livello raggiunto e permettere di imparare dai propri errori.

Sperimentando in prima persona la metodologia della flipped learning, gli insegnanti potranno trasferirla nella loro didattica lì dove, ad esempio, l'uso dei video permette agli studenti di ascoltare e riascoltare in qualsiasi momento le parole del docente. Le discussioni che verranno avviate in classe permetteranno agli studenti di socializzare e collaborare nella risoluzione di un problema comune.

La scelta di realizzare dei laboratori in presenza nasce dal riconoscimento dell'importanza della dimensione laboratoriale stessa nella formazione dei docenti, in quanto snodo tra la teoria e la pratica e quale luogo "educativo" che prevede sistematicamente il coinvolgimento diretto dei docenti nelle diverse attività in un'ottica

interdisciplinare. Il laboratorio tende a presentarsi come analisi e confronto in gruppo delle pratiche didattiche inclusive per una loro formalizzazione, ma anche come momento di ricerca e di sperimentazione, con particolare attenzione alla qualità degli spazi, dei tempi, delle interazioni sociali e degli strumenti didattici. Nel corso dei laboratori è stata utilizzata la tecnica del role playing seguita poi dalla visione di un film per stimolare una discussione guidata. Mettersi nei panni di alunni con bisogni educativi speciali e condividere la visione di un cortometraggio sulla scuola inclusiva ha favorito una discussione guidata e orientata all'inclusione come processo, nella sua globalità educativa sociale e politica, volgendo lo sguardo a tutti gli alunni e alle loro potenzialità. In seguito sono state presentate e condivise con i docenti l'analisi dell'iter per l'individuazione dei bisogni educativi speciali e la progettazione del piano didattico personalizzato, tenendo conto dell' ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento). La scuola svolge il ruolo di osservatore privilegiato nell'identificazione precoce di alunni con bisogni educativi speciali e, attraverso la comunicazione alla famiglia, consente l'attivazione di iter di valutazione e di diagnosi in caso di Disturbi specifici dell'apprendimento. È inoltre opportuno che gli insegnanti possano e sappiano cogliere dalla diagnosi gli elementi funzionali alla stesura del piano didattico personalizzato. In quanto strumento di personalizzazione della didattica, il PDP è strutturato in maniera tale da evidenziare gli strumenti compensativi e le misure dispensative che rendono accessibili all'alunno i contenuti dei diversi saperi curricolari, mettendolo in condizioni di raggiungere gli stessi traguardi dei suoi compagni. Pertanto le tecnologie a servizio dell'apprendimento svolgono un ruolo cruciale. I docenti nel corso del laboratorio dedicato alla tecnologia hanno potuto infatti sperimentare in maniera guidata l'utilizzo di strumenti e software che consentono di realizzare una didattica inclusiva.

Al fine di indagare e rilevare il grado di soddisfazione degli insegnanti che hanno partecipato al percorso formativo, è stato inserito in piattaforma un questionario costruito ad hoc. Gli insegnanti hanno dichiarato di essere abbastanza soddisfatti del corso, sia rispetto all'acquisizione delle conoscenze delle normative riguardanti l'inclusione e i bisogni educativi speciali, sia rispetto alle competenze pedagogiche, psicologiche e tecnologiche, declinabili nella progettazione educativa e didattica finalizzata all' inclusione. Alla luce del successo riscosso dal corso sui BES si spera di poter continuare a lavorare in sinergia con i docenti perché sono proprio loro che le loro competenze e i loro "atteggiamenti" (intesi come fattori ambientali nel senso dell'ICF) possono predisporre un terreno fertile, capace di far germogliare uno spazio di educazione alle differenze, finalizzato a promuovere e diffondere la cultura dell'inclusione e l'acquisizione di metodologie e strumenti didattici da impiegare nella pratica dell'insegnamento delle pari opportunità e del rispetto delle pluralità esistenziali a scuola.

## Le iniziative del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze

Fare lavoro di rete significa creare legami e connessioni, sviluppare coinvolgimento e dinamismo, favorendo opportunità di comunicazione tra persone, enti e risorse per implementare il benessere del singolo e della comunità favorendo e creando inclusione. L'inclusione (attiva e partecipata), infatti, costituisce da sempre la mission essenziale del Centro di Ateneo SInAPSi e del Servizio Anti Discriminazione e Cultura delle Differenze che cercano di promuovere una cultura basata sui valori della democrazia, della legalità e della solidarietà, attraverso interventi formativi e di sensibilizzazione che mettano tutti - nessuno escluso - in condizione di esprimere pienamente e liberamente la propria identità. Sulla scia di questi principi SInAPSi quest'anno ha attivato una serie di iniziative che si sono avvalse del networking creato con associazioni e amministrazioni locali e nazionali:

### Il Progetto Napoli DiverCity

Il Progetto Napoli *DiverCity*, promosso dal Comune di Napoli e realizzato da SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il Comitato Provinciale Arcigay Antinoo di Napoli Onlus, il Circolo Culturale ArciLesbica Napoli Le Maree e la Cooperativa Sociale Dedalus, ha proseguito e implementato le sue attività di contrasto e prevenzione dell'omotransfobia attraverso il protocollo d'intesa *Napoli DiverCity: una rete per imparare a riconoscere le differenze*. In particolare, nell'ambito del progetto, è stata prevista l'attivazione di uno Sportello pensato come strumento di contrasto all'omofobia e alla transfobia il cui intento è stato di offrire *gratuitamente* accoglienza, consulenza psicologica e legale non soltanto alle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e alle loro famiglie ma anche a tutta la cittadinanza che abbia necessità di informazioni e supporto sulle tematiche LGBT. Dato il gran numero di richieste pervenute rispetto a problematiche legate alle tematiche in oggetto (rapporti familiari conflittuali a seguito del *coming out*, informazione sulle malattie a trasmissione sessuale, le violenze di matrice omotransfobica, il bullismo omofobico, l'orientamento ai cittadini verso i servizi sociosanitari di base etc.), è stato siglato un nuovo Protocollo d'intesa in cui tutti le parti si sono impegnate a garantire la continuità dello Sportello, che attualmente è prevalentemente affidato a un *team* di operatori esperti del Servizio Anti-discriminazione e Cultura delle Differenze. La sede dello Sportello si trova presso il Centro Sinapsi - Università Federico II, Via Porta di Massa, 1 - Napoli ed è aperto il lunedì dalle 09:00 alle 14:00 ed il giovedì dalle 13:00 alle 18:00. È possibile contattare il Servizio chiamando al numero 081/2532178 o scrivendo a [sportello@napolidivercity.it](mailto:sportello@napolidivercity.it), le attività riprenderanno regolarmente, dopo la pausa estiva, lunedì 7 settembre.



### La Rete RE.A.DY.

Nel 2012 è stato siglato un protocollo di intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità, e il Comune di Torino, in qualità di Segreteria nazionale della rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere), per la promozione di alcune attività comuni volte all'attuazione della Strategia nazionale.

Il giorno 14 maggio 2015, in occasione della Giornata Internazionale contro l'Omofobia (17 maggio), presso i Dipartimenti di Studi Umanistici (via Porta di Massa, 1) e di Medicina Veterinaria e Produzione Animale (via Federico Delpino, 1) si è tenuto un evento dal titolo *Un regalo differente - bambini e studenti insieme contro gli stereotipi di genere*. La giornata ha visto protagonisti i bambini che, con un simbolico dono *handmade*, hanno aiutato il Servizio a valorizzare ancor di più l'importanza di una cultura inclusiva e scevra da stereotipi all'università. Inoltre, attraverso lo sguardo creativo dei bambini e la partecipazione di quattro cani co-terapeuti provenienti dal Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzione Animale, si è avuta l'occasione di promuovere un avvicinamento ai temi del Servizio e una riflessione condivisa sull'influenza negativa esercitata dagli stereotipi di genere. La collaborazione delle Associazioni e degli studenti partecipanti al Progetto *Antenne Satelliti*, ha rappresentato una preziosa risorsa grazie alla quale alimentare e consolidare il lavoro di rete, perseguendo l'obiettivo comune di diffondere una cultura delle differenze.



### Un Regalo Differente.

Il giorno 14 maggio 2015, in occasione della Giornata Internazionale contro l'Omofobia (17 maggio), presso i Dipartimenti di Studi Umanistici (via Porta di Massa, 1) e di Medicina Veterinaria e Produzione Animale (via Federico Delpino, 1) si è tenuto un evento dal titolo *Un regalo differente - bambini e studenti insieme contro gli stereotipi di genere*. La giornata ha visto protagonisti i bambini che, con un simbolico dono *handmade*, hanno aiutato il Servizio a valorizzare ancor di più l'importanza di una cultura inclusiva e scevra da stereotipi all'università. Inoltre, attraverso lo

sguardo creativo dei bambini e la partecipazione di quattro cani co-terapeuti provenienti dal Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzione Animale, si è avuta l'occasione di promuovere un avvicinamento ai temi del Servizio e una riflessione condivisa sull'influenza negativa esercitata dagli stereotipi di genere. La collaborazione delle Associazioni e degli studenti partecipanti al Progetto *Antenne Satelliti*, ha rappresentato una preziosa risorsa grazie alla quale alimentare e consolidare il lavoro di rete, perseguendo l'obiettivo comune di diffondere una cultura delle differenze.

## "UN REGALO DIFFERENTE"

### BAMBINI E STUDENTI INSIEME CONTRO GLI STEREOTIPI DI GENERE



L'accessibilità delle opere d'arte.

Un'esperienza di collaborazione fra SInAPSi e la galleria Zevallos.

di Alessandro Pepino



La fruizione delle opere d'arte è un diritto fondamentale della persona e quindi anche di quelle con disabilità

sensoriale, in particolare quelle visive che maggiormente sono penalizzate da questo punto di vista; infatti il patrimonio artistico, rappresentato dalla produzione di dipinti e sculture, di cui peraltro il nostro paese è particolarmente ricco, rappresenta un mondo per lo più sconosciuto alla grande maggioranza delle persone non vedenti a causa delle cosiddette "barriere percettive". La legislazione esistente, che tutela le persone con disabilità anche con riferimento alla "visitabilità dei musei", presta una attenzione molto maggiore alle barriere architettoniche rispetto alle barriere percettive, che rappresentano un ostacolo apparentemente invalicabile. Le esperienze svolte in questi ultimi anni hanno, viceversa, dimostrato come la persona ipo o non-vedente possa costruirsi una rappresentazione mentale dell'opera d'arte attraverso il tatto o la descrizione verbale. Oltre alla mera ricostruzione mentale della immagine e dei suoi dettagli e colori, è importante non trascurare anche la sfera delle sensazioni che il non vedente coglierà dall'opera attraverso altri canali sensoriali non legati a quelli tradizionali quali, per citare alcuni esempi, l'intensità del colore, la forza della luce o i cromatismi. Per consentire, almeno parzialmente, il superamento della barriera, occorre predisporre una serie di accorgimenti più o meno sofisticati dal punto di vista tecnologico, per permettere alla persona non vedente di avere percezione del messaggio contenuto nell'opera d'arte o almeno di quello che l'autore intendeva trasmettere. A tal fine è possibile approntare apposite guide in formato *braille*, audio-guide, o anche riproduzioni tridimensionali dell'opera d'arte (nel caso di sculture, bassorilievi etc.), che permettano alla persona non vedente di esplorare, con i sensi a sua disposizione, l'opera esposta. In questo senso diversi musei in Italia (alcuni anche con una *mission* specifica come il museo Omero di Ancona) si sono attivati, e fra questo, grazie alla collaborazione del Centro SInAPSi anche la galleria Zevallos a Napoli. Il Centro SInAPSi ha contribuito alla realizzazione di una guida tattile che permette ai visitatori non vedenti del museo un'esplorazione di alcuni famosi dipinti del Caravaggio esposti nella galleria. La visita del non vedente viene anche accompagnata dal racconto di una guida esperta, con il ruolo di "mediatore culturale", che aiuta il visitatore a una efficace esplorazione tattile dei dipinti esposti, tramite la guida *braille*. Nelle tavole presenti nella guida tattile, il rilievo del segno grafico non intende in alcun modo richiamare direttamente il volume degli oggetti rappresentati, ma serve unicamente a rendere accessibili al tatto i punti, le linee e le superfici di cui si compone il disegno, consentendo di rappresentare anche oggetti complessi e tridimensionali attraverso figure piane e a due sole dimensioni. In genere le visite per non vedenti avvengono su appuntamento, al fine di poter garantire la massima disponibilità della guida museale. Nei primi mesi di questa esperienza è emerso anche come la esplorazione tattile delle opere d'arte sia una esperienza gratificante per le persone non vedenti, e non solo, ma anche un'occasione di confronto e di discussione con i visitatori normodotati in merito a modalità alternative, multisensoriali di percezione delle opere e dell'arte in genere.

## E se non potessi parlare?

di Gennaro Sicignano

Traendo spunto da esperienze di lavoro con studenti che in questo periodo stanno fruendo dei servizi del Centro SInAPSi, proviamo a dare risposta alla domanda del titolo. Senza avere la pretesa di trattare in maniera esaustiva l'argomento, cercheremo di delineare elementi metodologici e soluzioni tecniche da declinare sulla base delle specifiche esigenze.

### Introduzione

In generale, nel caso di persone con impossibilità di parlare ci sono almeno tre tipologie di strumenti che è possibile impiegare per favorire la comunicazione:

- Tabelle di comunicazione
- *Vocal Output Communication Aids* (VOCAs)
- *Software* per la comunicazione su Computer

Le tre categorie differiscono per livello tecnologico, possibilità di configurazione e semplicità di utilizzo.

### Tabelle di comunicazione

Sono vere e proprie tabelle, costruite a partire dalle caratteristiche dell'utilizzatore, che la persona con disabilità usa per comunicare, sfruttando le modalità che la configurazione di salute personale permette di utilizzare. In tabella possono essere rappresentati oggetti concreti, miniature di oggetti, simboli grafici, parole o, per finire, le singole lettere. La comunicazione avviene attraverso la scelta da parte del soggetto della casella che di volta in volta rappresenta il concetto o l'oggetto che vuole trasmettere. La tabella deve essere costruita con il soggetto che la utilizzerà e tenendo conto degli aspetti fisici e sensoriali dell'utilizzatore, il suo profilo intellettuale, il contesto di utilizzo (nei casi più semplici basta una semplice stampa su un foglio di carta). In questo caso ci sarà una persona terza che sarà funzionale alla comunicazione, ricostruendo le parole e vocalizzando le frasi secondo le intenzioni dell'utilizzatore.

A	B	C	D	E	F
G	H	I	K	L	M
N	O	P	Q	R	S
T	U	V	X	Y	Z

### Vocal Output Communication Aids

Sono dispositivi in grado di leggere autonomamente dei messaggi preimpostati. Non necessitano di essere collegati a un PC e si presentano come delle tabelle, che in ogni cella presentano un'immagine a cui corrisponde il testo che lo strumento legge, sotto il controllo della persona con disabilità. Questi dispositivi presentano un livello medio di tecnologia e possono risultare veloci e pratici nell'impiego.



### Software per la comunicazione su Computer

Per finire esistono delle soluzioni *software*, che lavorano su veri e propri PC, in grado di implementare le funzionalità di aiuto alla comunicazione. In pratica sono presentate a video delle griglie, contenenti diversi simboli, immagini, frasi o lettere, che l'utente può selezionare per far sì che il computer riproduca vocalmente il testo ad essi associato. Questo approccio è attualmente quello più versatile e performante per alcuni motivi:



- Le griglie in genere sono completamente configurabili, questo implica che possono contenere immagini, frasi o lettere;
- il numero di griglie è virtualmente infinito e l'utente può, in modo semplice, passare da una griglia all'altra;
- l'effetto delle griglie può sia essere la lettura di qualcosa, sia la interazione con il PC che ospita il *software*: questo significa che tali soluzioni non solo rappresentano un valido aiuto per la comunicazione orale, ma anche per altri tipi di comunicazione (email, chat, sms etc.) e, più in generale, abitano all'uso dei programmi generici

presenti sul PC per navigare in Internet, per creare o gestire documenti, per interagire a distanza con gli eventuali interlocutori, per interagire con apparati per l'automazione domestica (soluzioni domotiche).

Le interfacce di controllo possono essere le più diverse e, quindi, possono essere ottimizzate in base alle esigenze dell'utilizzatore. A titolo non esaustivo possiamo elencare alcune possibilità:

- *touch screen*
- sensori a pressione
- sensori a soffio
- sensori a deformazione
- controllo oculare



Come nei precedenti contributi della Sezione *Le Bussole*, ribadiamo con forza il concetto che *la soluzione migliore è sempre quella che viene scelta insieme all'utilizzatore*, che dipende da tutte le sue componenti di salute e funzionamento e va scelta anche prestando attenzione agli aspetti motivazionali e contestuali. Nei prossimi appuntamenti con la *newsletter* approfondiremo i principali aspetti legati all'ultima tipologia di ausili presentati, in particolare facendo riferimento a possibilità di adattamento delle interfacce *hardware*, interfacce *software* e possibilità di personalizzazione.